

La Giornata nazionale si celebrerà domenica 1° febbraio: quest'anno i vescovi italiani insistono sulla solidarietà. La diocesi ambrosiana

invita le comunità a organizzare veglie di preghiera e a compiere alcuni gesti concreti. Parlano Michela Trifigno e Luigi Magni, responsabili del Servizio

«Difendiamo la vita in ogni sua stagione»

DI FRANCESCA LOZITO

Un'attenzione nei confronti di tutte le età della vita in cui la fragilità è centrale: dalla nascita all'età anziana. Nel messaggio 2015 dei Vescovi italiani per la Giornata per la vita questa importante sottolineatura viene messa a premessa per dipanare un discorso che mette ancora al centro la cura nei confronti di tutti coloro che hanno un qualche grado di difficoltà e vanno quindi protetti. Ne sono convinti i coniugi Luigi Magni e Michela Trifigno, responsabili diocesani del Servizio per la famiglia. Per questo, spiegano come la Giornata per la vita è stata pensata dalla Diocesi di Milano per il prossimo 1° febbraio. «La vita - spiega Magni - va difesa non solo "ai suoi germogli", ma occorre continuare a farla vivere a tutte le età. In questo la sottolineatura dei Vescovi è davvero molto importante». Essere solidali nella vita, come recita il tema significa accompagnare le persone in difficoltà in ogni età. «Questa attenzione, perché no, va vista anche come un eventuale accompagnamento di intere famiglie». Oppure degli anziani che si trovano a vivere l'ultimo tratto dell'esistenza: «Che ciò avvenga in

casa o in una struttura assistenziale non importa: se questi luoghi non sono pensati come "depositi" può nascere anche in essi l'occasione di accompagnare». Un messaggio che affronta poi altri temi molto importanti entrando nello specifico dentro alla tematica del generare una nuova esistenza. «Bene fanno i Vescovi - prosegue ancora il responsabile del Servizio per la famiglia - a sottolineare come sia nobile il desiderio di avere un figlio». E nello stesso tempo in questo testo si mette in evidenza che, affinché questo desiderio non muti in una pretesa, è importante non far cadere l'attenzione per tutte quelle vite generate e abbandonate. «L'affidamento, l'adozione - conclude Magni - sono una strada per esprimere l'attenzione non solo alla propria vita e a quella che genera, ma anche al figlio che è possibile accogliere, affidato temporaneamente, straniero, solo. Questa è una presa in carico della vita in tutte le sue sfaccettature». Per quanto riguarda nel dettaglio la Diocesi di Milano, il Servizio per la famiglia ha predisposto alcune indicazioni specifiche. L'invito naturalmente a celebrare veglie è rivolto a tutte le comunità «secondo le specifiche tradizioni», come afferma Michela Trifigno. Poi, una serie di gesti che vengono proposti

in modo «graduale»: si va dalla condivisione degli alimenti con la proposta di partecipare alla raccolta viveri fino a una scelta più forte. «Vorremmo - dice la responsabile del Servizio per la famiglia - che questo possa essere vissuto non come una fredda raccolta, ma come un gesto che si compie nel momento in cui si fa la propria spesa ogni giorno, aggiungendo i pannolini o il latte». Un impegno più forte è quello di prendere parte al Progetto Gemma, con il quale il Centro aiuto alla vita ambrosiano garantisce per il primo anno di vita a mamma e bambino un sostegno economico. «La cifra di 160 euro al mese - dice ancora Trifigno - forse non è sostenibile da alcune famiglie che in particolare stanno risentendo del periodo di crisi. Ecco allora che invitiamo a fare questo gesto in gruppi di famiglie, in comunità». Infine il passo più grande, quello dell'affido o dell'adozione attraverso lo Sportello Anania di Caritas ambrosiana e il Servizio diocesano per la famiglia. L'invito conclusivo è però a far emergere attraverso questa giornata, le tante forme di accoglienza e adozione in senso lato, non istituzionalizzate: «Sappiamo che ce ne sono tante e alle quali non si deve mettere necessariamente un marchio. Può essere l'affidamento di un vicino anziano o di un piccolo. Sono segni importanti anche questi di cura della vita».



dal Messaggio dei vescovi

Le nuove forme di solidarietà familiare

«**L**a solidarietà verso la vita - accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni - può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata. Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce papa Francesco "in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!».

dal Messaggio Cei per la 37ª Giornata nazionale per la vita

